



Intervista a Umberto Ranieri

L'Europa si muova

Un sussidio Ue per chi perde il lavoro

Il possibile candidato Pd alle Europee: solo noi crediamo veramente al progetto comunitario. Titoli europei per sostenere gli investimenti

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Onorevole Ranieri, intesa vicina tra Pd e gruppo socialista a Strasburgo?

«Intorno all'idea di un'Europa forte e politicamente unita, è possibile tendere alla convergenza delle forze che si richiamano al riformismo europeista di matrice cristiana, al socialismo delle libertà e dei diritti, al liberalismo democratico, all'ambientalismo non fondamentalista. In questo quadro, e per fronteggiare la destra e i conservatori, gli eletti Pd, nel riconoscimento della loro specificità politico-culturale, potranno collocarsi, magari con un meccanismo di apparentamento, nel gruppo dei socialisti e democratici».

Peserà la crisi sul voto europeo?

«A giugno le conseguenze della crisi saranno ancora più dirompenti. C'è stata sottovalutazione da parte delle classi dirigenti. La crisi finanziaria ha innescato quella economica e industriale che investe pienamente l'Europa e l'Italia. Dura a morire è stata l'idea che sarebbero stati i mercati a trovare un aggiustamento non traumatico degli squilibri e che quindi la governance globale non richiedeva sostanziali correzioni. Oggi appare chiaro quanto queste posizioni fossero miopi».

L'Europa può fare di più, quindi?

«Certo. Preoccupa che le misure anti-crisi siano autonomamente prese dagli stati nazionali mentre occorrerebbe un più forte coordinamento comunitario. Colpisce che l'esigenza di una autorità europea di vigilanza, almeno per i paesi dell'eurozona, non faccia un passo avanti. L'assenza di una vera concertazione apre spazi al protezionismo. La verità è che la Commissione guidata da Barroso, una personalità della destra, non è apparsa all'altezza del compito. Le forze democratiche, socialiste ed europeiste devono battersi con più decisione perché l'Europa si rafforzi e di-

venti soggetto politico unitario».

Pd in rimonta stando ai sondaggi...

«Il Pd è la forza italiana più coerentemente europeista. Le nostre proposte mirano a dare maggiore coesione politica e capacità di decisione all'Ue. Vogliamo un'Europa che protegga i cittadini dalle incertezze della globalizzazione e dia risposte ai problemi in cui si dibattono».

Lei coordina il programma Pd per le europee, quali le priorità?

«L'Ue deve dotarsi di una politica di investimenti, anche ricorrendo all'emissione di titoli, e, insieme, deve intervenire sulla domanda aggregata aumentando i redditi delle famiglie meno abbienti. Avrebbe un senso l'istituzione di un sussidio, a livello europeo, per chi perde il lavoro, insieme a misure di riduzione del carico fiscale per il lavoro a minor reddito. Sarebbe incomprensibile che, mentre si stanziavano ingenti risorse per le banche, si lesinasse per sostenere gli strati più deboli».

Prevarranno i temi nazionali?

«Mi auguro di no. Sarebbe importante se i partiti europei indicassero, per sottoporlo al voto, insieme

La commissione Ue

«Barroso non si è rivelato all'altezza dei compiti»

La destra

«Sfugge al confronto. Il premier prende in giro gli elettori»

al programma, un candidato alla presidenza della Commissione. È decisivo che si misurino visioni diversi, ma la destra vuole sfuggire al confronto, trasformando le elezioni in una variante delle politiche. Per questo candiderebbe chi, tra gli altri il premier, una volta eletto non metterebbe piede a Strasburgo. Una presa in giro per gli elettori». ❖

Ferrero e Diliberto uniti alle Europee divisi sul futuro Sd critica Salvi

Uniti per superare lo sbarramento alle europee, divisi sul futuro meno prossimo, Paolo Ferrero e Oliviero Diliberto hanno presentato il simbolo con cui Prc e PdcI vanno al voto di giugno. C'è la falce e martello e, oltre ai nomi per esteso dei due partiti, nella corona rossa ci sono anche le scritte "Socialismo 2000" e "Consumatori uniti", associazioni che saranno rappresentate dalle candidature di Cesare Salvi e di Bruno De Vita. L'operazione di allargamento l'ha portata avanti Ferrero, che non vuol fare di questa lista il primo passo verso l'unità dei comunisti. Che è invece esattamente ciò che vuole Diliberto: «Per la prima volta da tanto tempo ci sarà solo una falce e martello». Il segretario del PdcI è soddisfatto del «ricongiungimento familiare» e parla del «coronamento politico» di quanto propo-

Le candidature Sicuri Agnoletto e Hack Discussione sui segretari in lista

sto dai Comunisti italiani, ma sa che per Ferrero il «ricongiungimento» vale solo per la tornata elettorale.

Non a caso il segretario del Prc, al contrario di Diliberto, non vuole correre per Strasburgo: un po' perché vuole lavorare a tempo pieno sul rilancio del partito, un po' per dare un segnale di innovazione lasciando il posto a personalità del mondo sindacale, dell'ambientalismo, del pacifismo (sicure le candidature di Margherita Hack e di Vittorio Agnoletto) e un po' per evitare che il tandem Ferrero-Diliberto nelle teste di lista venga percepito come l'embrione della fusione Prc-PdcI. «A Strasburgo staremo all'opposizione delle politiche nate a Maastricht», dice il leader di Rifondazione annunciando anche che gli eletti della lista (i sondaggi la danno tra il 3 e il 5%) al Parlamento europeo si iscriveranno al gruppo della sinistra Gue. Così, mentre Salvi dice che non c'è incompatibilità tra questa lista e la sua «storia politica», il membro della segreteria di Sinistra democratica Luciano Pettinari va all'attacco del suo ex compagno di partito, visto che «fino a qualche settimana fa l'argomento principale di Salvi era riferito alla necessità di avere un riferimento certo nel socialismo europeo».

s.c.



KAROL RACZ E «FACCIA DA CUOCO»

SOLIDARIETÀ E MARKETING

Roberto Alajmo
SCRITTORE

Caso Racz: nell'isteria schizofrenica che si è impadronita di mezza Italia, fra la folla di comprimari si staglia su tutte una sola vera figura di grande statura morale. Lo chiameremo il Cuoco dei Vip, per rispettare la sua discrezione di persona che mai cercherebbe di farsi indebita pubblicità sulla pelle di un povero disgraziato.

La levatura umana del Cuoco dei Vip si riconosce dalle due uscite pubbliche degli ultimi giorni. Fase Uno, dopo la beatificazione dell'ex mostro a "Porta a Porta": «Lo assumo io: è vittima di un errore giudiziario, proprio come era successo a me. Gli insegnerò a preparare cannoli e casate». Risultato della fase uno: prima pagina sul *Corriere*, e paginate intere su tutta la stampa nazionale.

Fase Due, l'indomani: «Scusate, ma non lo posso assumere, c'è troppo razzismo in giro. Ho ricevuto decine di e-mail di protesta, sono affranto ma ho dovuto rinunciare». È successo che nel frattempo gli ha telefonato una delle sue cameriere: «Ho visto che assumerà Racz, è vero? Beh, allora arrivederci e grazie: io me ne vado». Se non ci fosse un dramma umano sullo sfondo bisognerebbe rallegrarsi di trovare un datore di lavoro disposto a farsi trattare così da una dipendente. Ancora: «Altre due donne che stavo assumendo hanno rifiutato il posto». Certo, un ostacolo insormontabile: dove si trovano, oggi come oggi, due persone disposte a lavorare in un ristorante di lusso? Se avesse davvero assunto il rumeno, il Cuoco dei Vip si sarebbe ritrovato da solo a cucinare e servire in tavola.

Il risultato della marcia indietro è stato un altro turno di notorietà sui quotidiani, stavolta per smentire se stesso. Ma la cosa più toccante è senz'altro quest'ultima dichiarazione: «Mi hanno accusato di volermi fare pubblicità!». Certo che c'è in giro gente cattiva, sempre pronta a pensar male.

Ultimora: Un altro personaggio schivo, Vittorio Sgarbi, nella sua qualità di sindaco, ha invitato il Cuoco dei Vip ad aprire un ristorante a Salemi, col rumeno incorporato. Giustappunto in Sicilia si dice «Non si piglia chi non s'assomiglia». ❖